Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Herausgeber: Société de Linguistique Romane
Band: 52 (1988)
Heft: 205-206

Artikel: I caratteri principali della sintassi del rovignese scritto attuale
Autor: Tekavi, Pavao
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-399819

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I CARATTERI PRINCIPALI DELLA SINTASSI DEL ROVIGNESE SCRITTO ATTUALE

1. INTRODUZIONE

Dopo aver trattato i singoli problemi della sintassi dell'istroromanzo rovignese scritto (1) in diversi lavori (v. la bibliografia), presentiamo in queste pagine un panorama di quelle che riteniamo le caratteristiche sintattiche fondamentali di questo idioma. È implicito che intendiamo offrire ai lettori una scelta, e precisamente di quei fatti che in un certo modo sono s c a r t i dalle norme. Il corpus è quello che ci è servito anche nei lavori precedenti : i brani di prosa nei volumi III, VI, VII, X, XI, XII, XIV, XV e XVI dell'antologia *Istria Nobilissima* (v. la bibliografia).

I temi esaminati sono :

— le funzioni dei paradigmi verbali
— la concordanza dei tempi
— la struttura del periodo ipotetico irreale
— le perifrasi analitiche del congiuntivo
— la collocazione delle parole, e in relazione a questo :
— le funzioni del morfema *a*
— la collocazione delle frasi nel periodo.

Gli esempi vengono riprodotti in grafia originale, a parte evidenti errori di stampa. I nostri interventi si trovano fra parentesi quadre, alla pari delle parti del testo omesse (simboleggiate da tre puntini).

2. LE FUNZIONI DEI PARADIGMI VERBALI

2.1. Il presente indicativo ha tutte le funzioni note dalla sintassi veneta, italiana e romanza : esso esprime il presente vero e proprio, il

(1) È ovvio che nel caso del rovignese non si può parlare di idioma letterario né di lingua « elaborata » (nel senso della *Ausbaukomparatistik*), ma soltanto di idioma scritto.

presente storico o narrativo, il presente pro futuro, il presente extra-temporale (o pantemporale) e abituale (« verità generali »), infine, anche il presente deliberativo (che il latino esprime con il congiuntivo : QUID FACIAM ? 'cosa faccio ?' ecc.). Esempi (2) :

1) *E chel* [= ch'el] *falo ? — El cuxinia i pioni.* (III, 208) 'E che cosa fa (egli) ? — Sta cucinando i granchi.'

2) *A zi pruopio da reîdi quà.* (XII, 271) 'C'è proprio da ridere qui.'

3) *Quando ca Bepi el vido ca stu cagnulein el sta par imbucà la puorta dela casarma* [. . .] *el ga smeira, el ga sbara.* (VII, 165) 'Quando Beppe vede che questo cagnolino sta per imboccare la porta della caserma [. . .], mira, spara.'

4) *Meî i curo a prua* [. . .] *e i vido Tuoni cu li braghe piculade e cu li man sul da dreîo insanguinà.* (XIV, 124) 'Io corro a prua [. . .] e vedo Toni con i calzoni penzolanti e le mani sul sedere insanguinato.'

5) *Ben, ben, nu sti rabiave, adiesso i vago.* (III, 206) 'Bene, bene, non arrabbiatevi, adesso [me ne] vado.'

6) *Ma meî, a stu dulfeîn, i ga la fago biela.* (XIV, 128) 'Ma io, a questo delfino, gliela faccio bella.'

7) *I nun duvemo dasmantagasse che Ruveigno ultre che omi e fimane uò muriedi purassiè.* (VII, 176) 'Non dobbiamo dimenticare che Rovigno oltre a uomini e donne ha molti ragazzi.'

8) *Chi zi sooti* [= soûto] *quando piovo, gran cuion se'l sa movo, se'l sa movo ch'el sa bagna, gran cuion s'el* [*sic*] *sa lagna.* (XII, 298) 'Chi è asciutto quando piove, gran coglione se si muove ; se si muove che si bagna, gran coglione se si lagna.'

9) *quando chel* [= ch'el] *pol el xi senpro quà.* (III, 205) 'quando può, è sempre qui.'

10) *Cheî i va puórto muriedi ?* (III, 211) 'Che cosa vi porto, ragazzi ?'

11) *va teî Latansia daghe oûna buz. — E cheî i ga deîgo ?* (XII, 268) 'Va tu, Lattanzia, a darle una voce. — E che cosa le dico ?'

---

(2) In linea di massima diamo 2-3 esempi per ogni funzione, seguendo l'ordine in cui le funzioni vengono elencate nell'introduzione. Le traduzioni italiane cercano di essere quanto possibile vicine all'originale. La cifra romana indica il volume dell'antologia Istria Nobilissima, quella araba le pagine.

2.2. L'imperfetto indicativo ha esso pure le sue solite funzioni esprimendo la durata nel passato, lo sfondo di un'azione, un avvenimento ecc., l'abitualità e/o l'iteratività ; inoltre, l'imperfetto esprime anche un'azione iniziata ma non portata a termine (imperfetto de conatu), il che lo rende adatto ad esprimere l'irreale anteriore. Esempi :

12) *El gira da quij prieti ca ga piaz mondo el baveigo.* (VII, 171) 'Era di quei preti a cui piace molto il bere.'

13) *In quila ticia* [. . .] *la cuziniva el magnà da zura d'oun bulitùr a gaz che la viva in butiga.* (VII, 169) 'In quel tegame [. . .] (essa) cucinava il mangiare su un bollitore a gas che aveva in bottega.'

14) *E quando che la butiga la rastiva vuda da vanturi* [. . .] *mandulinade cum passion.* (VII, 162) 'E quando la bottega restava vuota di avventori [. . .] mandolinate con passione.'

15) *s'el duviva fa oûna firma el duviva fà oûna cruz granda cume oûn crucifeîso* . . . (XVI, 134) 'se (egli) doveva fare una firma, doveva fare una croce grande come un crocifisso . . .'

Ad illustrare la differenza tra lo sfondo, espresso con l'imperfetto, e l'avvenimento riferito, espresso con il presente narrativo o con il passato prossimo, servono assai bene i seguenti due esempi :

16) *In quil tempo Bepi el gira zuvano e signurein. Sa nun chiè oun biel giuorno el dieve prasantasse* [...] *davanti dela cumission da liva* [...] (VII, 164) 'In quel tempo Beppe era giovane e signorino. Senonché un giorno deve presentarsi [. . .] davanti alla commissione di leva [. . .]'

17) *oûna miteîna ch'i giariemi dreîo da lavurà su oûn ponto, meî par schivà oûn travo i iè miso el peîe in falo e i son caioû in acqua.* (XII, 253) 'una mattina che stavamo lavorando su un ponte, io per schivare una trave misi il piede in fallo e caddi in acqua.'

Ed ecco adesso un esempio per l'impf. de conatu e uno per l'irreale anteriore :

18) *Ch'i* [= Chi] *zì rivà li mazane da Vaniesia ? — Nuò li mazane, ma el carnaval da Vaniesia quazi el vigniva quà.* (X, 152) 'Che, sono arrivati i granchi da Venezia ? — Non i granchi, ma il carnevale di Venezia quasi veniva qua.' (3)

(3) A. Pellizzer (1984-85, p. 336) registra *mafana* nel senso di 'grancella' (Portunus depurator), ma siccome dal testo non si ricava il significato, non sappiamo se si tratta della stessa parola.

19) *sa nûn ti ma divi la paca cridi i nûn ma vultivo* [. . .] (X, 142) 'se non mi davi il colpo, credi, non mi voltavo [. . .]' L'ultimo esempio contiene un periodo ipotetico e rientra anche nel § 4 (v. gli ess. 61 e 119).

2.3. Il futuro esprime la futurità in tutti i suoi aspetti, ai quali appartiene anche l'espressione di una probabilità la cui conferma è riservata all'avvenire. Esempi :

20) *Nu siè cume chi* [= ch'i] *faremo. — Savi* [= Savì] *cuósa, i butaremo el tuco.* (III, 211) 'Non so come faremo. — Sapete che cosa, butteremo il pegno.'

21) *i sarariè el purton cu li ciave, e quando ch'i vignarì i ma ciamarì.* (VI, 76) 'chiuderò il portone a chiave, e quando verrete mi chiamerete.'

22) *Rente del scujo da Bagnole zì sta veisto el pissu can cal* [= ch'al] *varuò oun gize metri . . .* (VII, 179) 'Vicino allo scoglio di Bagnole è stato visto un pescecane che avrà un dieci metri . . .'

23) *La ma vuò casa* [= casà] *veîa. — Ti ga variè fato qualco matiso.* (X, 150) '(Essa) mi ha cacciata via. — Le avrai fatto qualche stupidaggine.'

2.4. Il perfetto (passato prossimo) corrisponde allo stesso paradigma in veneto e in italiano standard : la sua funzione è di esprimere un passato recente, le cui conseguenze durano in diversi modi fino al momento in cui si parla. La durata o meno è irrilevante : infatti, il passato prossimo può esprimere anche la durata (v. gli ess. 28 e 29), ma essa deve essere in qualche modo limitata. Siccome, poi, in rovignese non esiste il passato remoto, il suo dominio sintattico è coperto in parte dal presente narrativo (ess. 3 e 4), in parte dal passato prossimo (ess. 17 e 27).

Esempi per il passato prossimo :

24) *Ara, iè deîto qualcuosa da mal ?* (III, 205) 'Ehi, ho detto qualcosa di male ?'

25) *I pascaduri i nu xi zeîdi fora parchì xi maltempo.* (III, 207) 'I pescatori non sono usciti perché fa brutto tempo.'

26) *A zi rivà la moûzica e i prieti, i pudì zeî . . .* (VI, 78) 'È arrivata la musica e i preti, potete andare . . .'

27) *L'ucasion bona la zì vignouda lurchì nel 1809* [. . .] *la Francia ga viva tuchisto tirà veia suldàdi de l'Eistria.* (VII, 174) 'L'occasione si

presentò allorché nel 1809 [. . .] la Francia aveva dovuto ritirare i soldati dall'Istria.'

28) *Li canpagne ch'ì lavuride e ch'ì cradì ca li seîo vostre, nu li zì stade mai na vostre e gnanche da vostro miser pare.* (XII, 256) 'I campi che lavorate e che credete che siano vostri, non sono stati mai né vostri né di vostro signor padre.'

29) *i cradivo ca duopo spuzà el matiso la tiesta posto, ma vraga . . . el ma vuò fato senpro travaià.* (X, 148) 'Credevo che dopo sposato mettesse la testa a posto ; macchè . . . mi ha fatto sempre travagliare.'

Per il passato remoto che esprime un fatto immediatamente passato si veda anche l'es. 23 ; per il suo uso nei racconti storici si confronti il seguente passo, che descrive un avvenimento di più di cento anni fa e che in italiano standard sarebbe espresso con i due paradigmi »remoti« :

30) *Quando puoi ca li barche li fi stade piturade e ca i ga uò da el non, a ſi sta doûto oûn favalamento.* (XIV, 114) 'Dopo che poi le barche furono state pitturate e che ebbero dato loro il nome, ci fu tutto un chiacchierio.'

2.5. Il piuccheperfetto (trapassato prossimo) esprime l'anteriorità rispetto ad un altro passato, che può essere esplicito o soltanto recuperabile dal contesto. La durata è irrilevante anche qui. Esempi :

31) *Ouna vuolta* [. . .] *a viva dasbarcà di militari chi duviva rastà in paiz par oun sierto tempo* [. . .] (VII, 167) 'Una volta [. . .] erano sbarcati militari, che dovevano restare in paese per un certo tempo [. . .]'

32) *i francizi i viva sbaljà tatica cui ruvignizi* [. . .] (VII, 173) 'i francesi avevano sbagliato tattica con i rovignesi [. . .]'

33) *A cavo da quista rivulussion a gira stà misso oun gianaral* [. . .] (VII, 174) 'A capo di questa rivoluzione era stato messo un generale [. . .]'

34) *i nu vemo pusioû a vigneî a Ruveîgno* [. . .] *parchì i prumisi i gira stadi suspizi cauza la pidimeîa.* (XII, 250) 'non potemmo venire a Rovigno [. . .] perché i permessi erano stati sospesi causa l'epidemia.'

2.6. Il condizionale esprime l'eventualità, cioè un fatto soggetto a condizione. Riservando il suo uso nel periodo ipotetico al § 4, esaminiamo qui soltanto il condizionale in frasi indipendenti.

35) *cume la ciaparavo vostro mareîn ? — El sarávo biato.* (III, 206) 'come la prenderebbe vostro marito ? — Sarebbe beato.'

36) *Duóna mare, e meîsser pare ? — El duvaravo iessi za quà.* (III, 211) 'Signora madre, e signor padre ? — Dovrebbe già essere qui.' (4)

37) *Paruò, ouna vuolta, el varavo pudisto fasse unur, in virità.* (VII, 165) 'Però, una volta, si sarebbe potuto fare onore, davvero.'

38) *qualunque pol meti la man sul fogo par quisto . . . — Meîo, intanto, nun la mataravi.* (XV, 162) 'chiunque può mettere la mano sul fuoco per questo . . . — Io, intanto, non la metterei . . .'

2.7. Il congiuntivo (di tutti i livelli temporali) esprime quello che è il suo contenuto anche in altri idiomi romanzi : la non-realtà, attualizzata non tanto nel senso dell'eventualità (che è il dominio del condizionale, ma v. subito avanti), quanto piuttosto come volitività, affettività, dubbio o supposizione. Va precisato tuttavia che il congiuntivo imperfetto è in larga misura omofunzionale con il condizionale (v. § 4, e qui avanti, l'es. 44) (5).

39) *la g'uò avierto el mazaghen chi* [= ch'i, anche in seg.] *magno e chi bivo basta chi nun fago carniefice* [sic !] *dela su'famija.* (VII, 174) '(essa) aprì loro il magazzino, che mangiassero e bevessero, basta che [= purché] non facessero strage della sua famiglia.' (6)

40) *dighe ai dassieri chi* [= ch'i] *nu insièro la stanga vanti chi* [= ch'i] *reivo mei.* (VII, 156) 'di' ai doganieri che non chiudano la stanga prima che venga io.'

---

(4) Nei dialetti esistono (in alcune varianti) i termini di rispetto per rivolgersi al padre o alla madre, composti di 'signore' e 'padre', risp. 'donna' e 'madre'.

(5) L'opposizione formale tra l'indicativo e il congiuntivo presente non è espressa con uguale chiarezza in tutte le persone di tutti i verbi, e in certi tipi di verbi manca completamente. Poiché, nei verbi irregolari, all'espressione dell'opposizione modale partecipano anche gli allomorfi del morfema lessicale (ess. : *uò* 'ha, hanno' - *iebio* 'abbia, -no' ; *ven* 'viene, vengono' - *viegno* 'venga, -no'), non basta quello che si legge in Deanović 1954, p. 36, che cioè i due modi sono omofoni fuorché nella 3 e 6 persona dei verbi della I classe, dove il congiuntivo esce in -o (*lavo* 'lavi, -no' ecc.). Non potendo entrare qui in dettagli, rimandiamo a Ive 1900 (§§ sul verbo rovignese) e a Deanović 1954, pp. 36 e 40-42.

(6) La non-concordanza dei tempi (per cui v. § 3), peraltro rara nei testi di G. Santin, conferisce al passo — carico com'è di affettività — il carattere di discorso diretto.

41) *Ch'i seîo a burdo de li barche, ch'i duormo ?* (XIV, 116) 'Che siano a bordo delle barche, che dormano ?'

42) *Ma par ca i vì pagoûra ca i muorti va viegno ciù ?* (XIV, 123) 'Mi pare che abbiate paura che i morti vi vengano a prendere ?'

43) *A parun Mienago nu ga suniva ben, ca la* [= a la] *sor a ga ſiso li caſe e la barca* [. . .] (XIV, 113) 'A padron M. non gli suonava bene che alla sorella andassero le case e la barca [. . .]'

44) *Sà Cucalita, i va sintisi da fà oûn valser* [. . .] (XII, 301) 'Sora Cocaletta, se la sentirebbe di fare un valzer [. . .]'

Il congiuntivo è in una certa recessione (alla pari di quanto succede in Italia, cfr. Rohlfs 1969, § 679 e segg.), e precisamente non soltanto nel presente (dove la recessione potrebbe essere attribuita alla citata deficienza formale), ma anche nell'imperfetto. Ad illustrarlo basti la seguente coppia di esempi, tratti da un testo del Santin :

45) *gila a ga pariva ca a sa tratisso da fa oun ziogo* [. . .] (VII, 187) 'a lei pareva che si trattasse di fare un gioco [. . .]'

46) *ga pariva che anche gila nu la spativa altro* [. . .] (VII, 188) 'gli pareva che anche lei non aspettasse altro [. . .]'

3. LA CONCORDANZA DEI TEMPI

Sul problema della concordanza dei tempi (CDT) abbiamo scritto in Tekavčić 1983a (§ 9.5) e 1983b (§ 9.1) e, per quel che riguarda il dignanese, in Tekavčić 1967 (pp. 282-288). L'esame del materiale rovignese nei voll. I-XII di *Istria Nobilissima* ci ha fornito la seguente proporzione : 57 % [+ CDT] : 43 % [— CDT] (1983a, loco cit.) ; l'aggiunta del vol. XIV e la contemporanea restrizione del materiale ai testi in prosa, ci ha più tardi fornito la proporzione : 66 % [+ CDT] : 34 % [— CDT] (1983b, loco cit.). In questa sede aggiungiamo il risultato dello spoglio dei voll. XV e XVI, apparsi nel frattempo. La statistica questa volta sorprende, perché è in netto contrasto con i risultati precedenti. È vero che i testi nei due ultimi volumi sono tutti situati nel presente, dialogati e pieni di espressioni idiomatiche e di proverbi, sicché i contesti rilevanti per la CDT sono pochi ; ciò nonostante ce ne sono pur sempre 24 casi. Ora, di questi 24 casi la CDT è osservata in 9 casi, mentre non è osservata in ben 15 casi. La proporzione è dunque : 37,5 % [+ CDT] : 62,5 % [— CDT]. Poiché è praticamente impossibile che nel giro di 2-3 anni si sia verificata una tale inversione a vantaggio della [— CDT], la

spiegazione andrà cercata altrove (vien fatto di pensare all'influsso dell'adstrato croato, contrariamente a Skubic 1985, ma anche per questo il periodo è molto troppo breve).

Rimandando per i volumi anteriori ai due studi citati, diamo qui una scelta di esempi dai voll. XV e XVI. Essendo gli esempi di [— CDT] più interessanti di quelli della [+ CDT], diamo in prevalenza i primi.

47) *I ta iè deîto meîo ca sa duviva daghe oûna tilifunada* [. . .] (XV, 167) 'Ti ho detto io che le si doveva dare un colpo di telefono [. . .]'

48) *i nù vulivo ca culpa mieîa el ſiso in daſgrasia* [. . .] (XVI, 154) 'non volevo che per colpa mia andasse in disgrazia [. . .]'

49) *ti vularavi ca la zuvintoû meto indreîo l'uruluoio* [. . .] (XV, 161) 'vorresti che la gioventù mettesse indietro l'orologio [. . .]'

50) *la mieîa acqua nu curiva ca la dapuono par vidi el fondo* [. . .] (XV, 162) 'non occorreva che la mia acqua deponesse per vedere il fondo [. . .]'

51) *A manchiva anche quisto parciuò ca naso el scunpeîlgio* . . . (XV, 166) 'Mancava anche questo perché nascesse lo scompiglio . . .'

52) *i ga vì raspuosto ch'el spieto da fora ch'i lu ciamarì.* (XV, 180) 'gli avete risposto che aspetti fuori, che lo chiamerete.' (7)

53) *A curiva ch'i* [= chi] *ti vaghi da tu feîa* [. . .] (XVI, 148) 'occorreva che tu andassi da tua figlia [. . .]'

54) *la feîa spativa quila miniela da suoldo parciuò ca la pignata nu fago carena* [. . .] (XVI, 158) 'la figlia aspettava quella piccolezza di soldo affinché la pentola non restasse vuota [. . .]'

4. LA STRUTTURA DEL PERIODO IPOTETICO IRREALE

L'omofunzionalità del congiuntivo imperfetto e del condizionale (analogamente a quanto succede nei dialetti italiani : Rohlfs 1969, § 746) si riscontra anche in rovignese (cfr. sopra) e si riflette nel periodo ipotetico irreale. Sono stati riscontrati questi tipi :

a) 'se potessi, verrei'

(7) La scena si svolge in un passato così immediato che l'azione di chiamare è nel futuro vero, sicché nella traduzione abbiamo interpretato il verbo della frase matrice come presente.

b) 'se potrei, verrei'

c) 'se potrei, venissi'.

Il quarto tipo prevedibile ('se potessi, venissi' ; cfr. Rohlfs 1969, § 744) non si trova nel corpus.

L'esame statistico (in cui non sono stati inclusi i periodi ipotetici ellittici né quelli con la protasi o l'apodosi all'imperativo o in una forma verbale non-personale) mostra una netta prevalenza del tipo a) sugli altri due :

Testi di :	a) :	b) :	c) :
G. Santin	2	1	Ø
G. a A. Pellizzer	3	1	Ø
G. Curto	17	2	1
Totale	22	4	1
	(81,48 %)	(14,81 %)	(3,70 %)

I testi del Curto offrono anche una diecina di casi del tipo 'se potevo, venivo' per l'irreale anteriore.

Per le frasi modali irreali (con 'come se') tutti gli autori adoperano il congiuntivo imperfetto.

In conclusione, la struttura del periodo irreale concorda assai bene con quella dell'italiano standard (8).

Esempi :

55) *Sa fuoso veîva nostra mare... la turnaravo mori* [...] (VI, 77) 'Se fosse viva nostra madre... tornerebbe a morire [...]'

56) *Si* [= S'i] *visso purtà piersaghe e da quile doure, mei a sta ura i saravi zà uorbo di uoci!* (VII, 154) 'Se avessi portato pesche, e di quelle dure, io a quest'ora sarei già cieco !'

57) *E sa tu feîa fuoso inamurada d'oûn naltro* [sic], *ch'i* [= chi] *canpane ti sunaravi?* (X, 142) 'E se tua figlia fosse innamorata d'un altro, che campane suoneresti ?'

(8) È interessante che nei testi dignanesi — i quali non sono testi letterari, d'autore, ma spontanei, raccolti a scopi esclusivamente linguistici — la [— CDT] prevale nettamente sulla [+ CDT] : v. Tekavčić 1967, loco cit. ; 1983a, § 9.5 ; 1983b, § 9.1.

58) *s'i varavi li scole* [. . .] *chel* [= ch'el] *uò lou, mei i saravi famus par douto el mondo.* (VII, 165) 'se avessi le scuole [. . .] che hai lui, io sarei famoso in tutto il mondo.'

59) *sa qualco nun va cugnusaravo el dizaravo* [. . .] (XII, 272) 'se qualcuno non vi conoscesse, direbbe [. . .]'

60) *sa invise da meî saravo qua oûn Barbadatane, da longo i matisi in uopara la scartasa da li scarpe* [. . .] (XV, 183) 'se invece di me fosse qui un Barbadatane [= nomignolo simbolico], subito mettereste in opera la spazzola delle scarpe [. . .]'

61) *Ié deîto quanto . . . — Sà Chica parchì si vui, dime dudaze suoldi. — Sà* [sic !] *gira oûn'altra gira uoto.* (X, 151) 'Ho detto [= chiesto] quanto . . . — Sora Chica, poiché siete voi, datemi dodici soldi. — Se era un'altra, erano otto.'

V. anche gli ess. 19 e 119.

Per illustrare i periodi ipotetici ellittici citiamo il seguente esempio, che sta per molti altri :

62) *Sa quila Santa sul canpaneîl la viso da favalà . . . buca tazi.* (XV, 156) 'Se quella Santa sul campanile dovesse parlare . . . bocca taci.'

È un'allusione a tutto quello che vede la statua di S. Eufemia sul campanile del duomo. Il periodo si ripete varie volte ed è un po' una formula fissa nei pettegolezzi delle popolane rovignesi.

5. LE PERIFRASI ANALITICHE DEL CONGIUNTIVO

La scomposizione analitica del congiuntivo in una componente semantica (infinito) e un'altra, morfosintattica (congiuntivo di un verbo ausiliare o semi-ausiliare) è documentata bene già in latino (esempi come UT FACERE DEBERENT per UT FACERENT) e si osserva anche in italiano e nei suoi dialetti (v. Rohlfs 1969, § 684). Anche il nostro corpus ne offre alcuni esempi, tutti tranne uno per il congiuntivo imperfetto. Scelta :

63) *el deî* [. . .] *ca saravo ura ca almanco oûna murieda la visso da spusase cun* [= cun oûn] *campagnòl.* (III, 206) '(egli) dice [. . .] che sarebbe ora che almeno una ragazza si sposasse con un contadino.'

64) *nu sarávo ura chi ti vissi da deîme cossa chi* [= ch'i] *dievo deîghe a* [. . .] *Sa Calandra ?* (III, 209) 'non sarebbe ora che tu mi dicessi che cosa devo dire a [. . .] Sora Calandra ?'

65) *Quanto meîo ch'ì visi da sta seîte.* (XII, 256) 'Quanto meglio che steste zitte.'

Nel seguente esempio la perifrasi non è la semplice scomposizione del cong. imperfetto ma ha valore di un cong. futuro (potenziale) :

66) *Sa par cunbinasion qualco giuorno i visi da favalà cun oûn viecio pascadur ruvignif* [. . .] *dumandighe* [. . .] (XIV, 134) 'Se per combinazione un giorno doveste parlare con un vecchio pescatore rovignese [. . .] domandategli [. . .]'

Infine, ecco il solo esempio che non sia per il cong. imperfetto :

67) *In nuome dela Maduona e dela Santeissima Trinità, ca stu mal ta jebio da passà. (VII,* 179) 'In nome della Madonna e della Santissima Trinità, che questo male ti passi.'

6. LA COLLOCAZIONE DELLE PAROLE

L'ordine normale, come in genere negli idiomi romanzi, è S(oggetto) - P(redicato) - O(ggetto), per cui non occorrono esempi. Illustreremo invece i vari scarti, determinati dalle esigenze comunicative (pragmatiche, testuali, stilistiche ecc.) : frasi scisse, dislocazioni a sinistra e a destra, anticipazioni e riprese mediante sostituenti personali (9).

6.1. Frasi scisse

68) *Ma zi gila ca ven qua pruvucà.* (VI, 74) 'Ma è lei che viene qui a provocare.'

69) *i nu son stada meîo a inpisà la meîncia.* (XII, 305) 'non sono stata io ad accendere la meccia.'

70) *a zi quista la criansa ca va inpara i vostri prufasuri da rango.* (XV, 168) 'è questa la creanza che vi insegnano i vostri professori di rango.'

71) *filo gila ca li rifeîe li teîra fora del gargato . . .* (XVI, 146) 'è lei che le bestemmie le cava dalla gola . . .'

Non è invece una frase scissa quella che si legge nell'es. 72 :

---

(9) Per un primo esame della collocazione delle parole nel dominio istroromanzo (dignanese, non rovignese) si veda Tekavčić 1978. Il presente contributo è destinato a completare ed eventualmente correggere quanto detto lì.

72) *Siur'Anzula* [...] *a zì el fante ca la vol.* (XII, 244) 'Signora Angela [...] c'è il fante che la vuole.'

Il contesto esclude la frase scissa ('è il f a n t e che la vuole, sc. non qualcun altro') e la relativa restrittiva ('è/c'è il fante che la v u o l e, sc. non un altro fante'), sicché rimane la relativa esplicativa come la sola lettura ammessa ('c'è il fante, e questo fante la vuole'). Va tenuto presente che nel rovignese 'è' e 'c'è' sono resi entrambi con *a zi.*

6.2. Dislocazione a sinistra (prolessi) senza ripresa del costituente dislocato

73) *Adieso ben o mal fata la zi* [...] (VI, 76) 'Adesso, bene o male, è fatta [...]'

74) *A Wagna, fugiaschi* [...] *fimane, muriedi e vieci, cul saciarduote i gira.* (VII, 159) 'A Wagna, fuggiaschi [...] donne, ragazzi e vecchi, col sacerdote erano.'

75) *Cume tanti [...] veia ti son zeì in sirca de la Furtouna.* (VII, 161) 'Come tanti [...] via sei andato in cerca della Fortuna.'

76) *I lu fa « tavuli » (abile) da mareina. Parteì bisuogna.* (VII, 164) 'Lo fanno « tavuli » [= tauglich] da marina. Partire bisogna.'

77) *i ma racuordo oun muriè chel* [= ch'el] *g'u' dà ouna spenta ala guardia e la guardia zì cajouda in mar, meinga el muriè.* (VII, 177) 'ricordo un ragazzo che ha dato una spinta alla guardia e la guardia è caduta in mare [= è la guardia che è caduta in mare], mica il ragazzo.'

78) *Ruza, senpro fora da sulsa ti ma vaghi.* (X, 138) 'Rosa, sempre fuori dal solco mi vai.'

79) *Ch'i* [= Chi] *tu* [= t'uò] *deîto la murieda ? — Manco vierto buca la peîcia...* (X, 140) 'Che ti ha detto la ragazza ? — Nemmeno aperto bocca la piccola...'

80) *Pruopio sul bateîzo zi caiù sta dazgrazia* [sic] [...] (XII, 317) 'Proprio sul battesimo è caduta questa disgrazia [...]'

81) *Doura gira la veîta da i vieci da quila vuolta* [...] (XVI, 157) 'Dura era la vita dei vecchi di quella volta [...]'

6.3. Dislocazione a sinistra (prolessi) con la ripresa del costituente dislocato e il termine topicalizzato in posizione finale

82) *Meîo la mieîa parto la vuoi intrega.* (X, 153) 'Io la mia parte la voglio intera.'

83) *i nu ga dago fitoûra . . . za i pacadi murtai, li fa luri.* (XII, 298) 'non bado a loro . . . già, i peccati mortali li fanno loro.'

84) *ma stu omo el zi muorto...* (XII, 316) 'ma quest'uomo è morto...'

85) *Ma meî, a stu dulfeîn, i ga la fago biela.* (v. l'es. 6). Si veda anche l'es. 50.

6.4. Aggiunta in posizione finale del soggetto anticipato con un sostituente personale

86) *el nun zi ingramià ben stu pan . . .* (X, 135) 'non è impastato bene, questo pane . . .'

87) *Scoûpici, oùn'onbra* [. . .] *cume el muriva in peîe quil'omo . . .* (XI, 149) 'Scoûpici, un'ombra [. . .] come moriva in piedi quell'uomo . . .'

88) *El zi muorto viro, nuono . . .* (XII, 317) 'È morto, vero, nonno . . .' (il nonno è il soggetto del verbo 'morire').

7. LE FUNZIONI DEL MORFEMA *A*

Il rovignese fa parte degli idiomi con l'ordine delle parole più o meno fisso, e una delle norme è la posizione del soggetto (S) davanti al predicato (P) (v. 6). Quando S manca (con i verbi unipersonali) o è topicalizzato in fine di enunciato, dunque « estratto » dalla sua posizione normale (non marcata), al suo posto appare il morfema *a*. Esso potrebbe essere interpretato come « riempitivo » del vuoto lasciato da S (la « traccia »), se non ci fossero casi di uso del morfema *a* non soltanto a l p o s t o di S ma anche a c c a n t o ad esso (v. negli esempi). Di fronte ai dialetti studiati da P. Benincà (1983), nell'istroromanzo il morfema *a* è limitato alle persone dei non-collocutori (la 3 e la 6 persona) senza alcuna eccezione (tra i 528 esempi nel corpus non ce n'è uno solo per la 1, 2, 4 o 5 persona).

Il morfema *a*, su cui abbiamo scritto in precedenza (Tekavčić 1967, pp. 279-280 ; 1978, pp. 69-71 ; 1983b, p. 109 ; 1983c, p. 144), è etimologicamente identico all'italiano antico e dialettale *egli, gli, ei, e'* (cfr. Rohlfs 1968, § 446) e al francese *il*. Esso ha le due funzioni citate : introduce un verbo unipersonale o un verbo qualunque con il soggetto invertito. Come detto, in certi casi accompagna il soggetto al posto normale (non

invertito). Gli esempi 89-93 illustrano le due funzioni principali, mentre negli esempi 94-97 troviamo il morfema *a* che accompagna il soggetto non invertito.

89) *A dievo iessi rivà el bapur* [. . .] *ca ven da Bari.* (III, 209) 'Deve essere arrivato il vapore [. . .] che viene da Bari.'

90) *A ta par ca seîo mumenti da favalà sta ruoba* [. . .] (VI, 76) 'Ti pare che sia il momento di parlare [di] queste cose [. . .]'

91) *a zì la preima vuolta in veita ca ma tuca ouna ruoba cumpagna.* (VII, 157) 'è la prima volta nella vita che mi succede una cosa simile.'

92) *A ven el giuorno da butà li barche in mar.* (XIV, 114) 'Viene il giorno di varare le barche.'

93) *a zi ruobe ca ga pol nasi doûte* (10). (XV, 171) 'sono cose che possono succedere [a] tutte.'

94) *Quisto a sa faviela del tempo ca nun gira cuparateive* [. . .] (VII, 164) 'questo si racconta del tempo quando non c'erano cooperative [. . .]'

95) *Anche pierdi a zi oun unur.* (VII, 174) 'Anche perdere è un onore.'

96) *Chi diavo a zì intravignoù adiesso ?* (VII, 190) 'Che diavolo è successo adesso ?'

97) *Mondo da vuolte la ſento a sa davierto a stalo sinteî.* (XIV, 133) 'Molte volte la gente si diverte ad ascoltarlo.'

Le norme suesposte non sono rigide, perché in vari casi il morfema *a* coesiste con la sua assenza entro lo stesso periodo, oppure ci sono coppie di esempi con e senza *a* in contesti del tutto analoghi. Esempi :

98) *A sa magna e sa bivo del bon « taran »* [. . .] (VII, 184) 'Si mangia e si beve del buon « terano » [. . .]'

---

(10) È una particolarità del rovignese di G. Curto l'omissione della preposizione *a* (talvolta anche *in*), ad esempio : *el funaral zi li trì e mieza* (VI, 75) 'il funerale è alle tre e mezzo' ; *i nu ga dago fitoûra lure Ruza* (X, 153) 'non do loro ascolto, Rosa' ; *coûn teîo sa caio dali gradiele li bronse* (XII, 268) 'con te si cade dalla padella nella brace' ; *A puovara meîo, ch'i* [= chi] *vivemo Ruma* (XVI, 134) 'Ah, povera me, che viviamo a Roma' e numerosi altri casi (cfr. anche l'es. 29). Per ora ci sfugge la ragione del fenomeno.

99) *C'a sa duviva stà insieme douta la veita* [. . .] *nu ga fiva maravia.* (VII, 187) 'Che si dovesse stare insieme tutta la vita [. . .] non le faceva meraviglia.'

100) *A fuoso sulo el magnà, ma vularavo puoi la buto* [. . .] (X, 140) 'Fosse soltanto il mangiare, ma ci vorrebbe poi la botte [. . .]'

101) *Lorensa, nu zì da cantà a l'uopara da Viena, a zì ruoba par caza.* (XII, 312) 'Lorenza, non c'è da cantare all'Opera di Vienna, è roba per casa.'

102) *a zi viro o nu zi viro ca* [. . .] *ti giri ingubiada* [. . .] (XV, 162) 'è vero o non è vero che [. . .] eri fidanzata [. . .]'

103) *A fiva oun biel vidi* [. . .] *ste tudische zuvanite e insastuze* [. . .] (VII, 189) 'Era bello vedere [. . .] queste Tedesche giovinette e graziose [. . .]'

104) *Fiva oun biel vidi douto quil carago* [. . .] (VII, 195) 'Era bello vedere tutto quel carico [sc. di pesci] [. . .]'

L'es. 99 prova che in parecchi casi le congiunzioni *ca* 'che' e *sa* 'se', davanti ad un verbo con il posto del soggetto vuoto, andrebbero probabilmente interpretate come *c'a e s'a* (es. : *cume s'a fuosso ouna machina,* VII, 180). V. a proposito Tekavčić 1983c, p. 144, § 13.5.

8. LA COLLOCAZIONE DELLE FRASI NEL PERIODO

In conformità con l'ordine ascendente (o progressivo) romanzo, la frase topicalizzata in un periodo è di solito in posizione finale. Questo è visibile particolarmente nel periodo causale, in cui la struttura 'A perché B' topicalizza la causa, mentre la struttura 'siccome B, A' topicalizza la conseguenza ; ma la stessa differenza si ritrova anche in altri tipi di periodi. Le eccezioni, dettate da particolari fattori pragmatici, sono molto rare (ess. 108 e 119). Seguono esempi.

8.1. Periodi causali

105) *I pascaduri nu xi zeîdi fora parchì xi maltempo.* (v. l'es. 25)

106) *e cume ch'i ma maginivo ch'i sarisi qua i son vignoù* [. . .] (X, 151) 'e siccome mi immaginavo che sareste stati qui, sono venuto [. . .]'

L'es. 107 contiene una causale performativa :

107) *A xi el taliàn ? Parchì a xi rivà* [. . .] *su muier.* (III, 214) 'C'è l'Italiano ? Perché [= Lo chiedo perché] è arrivata [. . .] sua moglie.'

Il citato ordine insolito si vede nel seguente esempio :

108) *parchì teîro veîa la rantila del quadro qualcudoûn ma daruò sul coûlo* [. . .] (XV, 166) 'perché tiro via la ragnatela dal quadro qualcuno mi sculaccerà [. . .]'

8.2. Periodi finali

109) *i fago du balighi parciùo* [sic] *ca ma sa zgrancheîso li ganbe.* (XII, 266) 'faccio quattro passi per sgranchirmi le gambe.'

110) *Par faghe rabia a su muier, el sa uò taià i cuioni . . .* (XII, 314) 'Per fare rabbia alla moglie si tagliò i coglioni . . .'

Anche nei periodi finali c'è il tipo performativo ; poiché in esse la matrice contiene il *novum* ed è pertanto topicalizzata, l'incastrata finale precede sempre. Esempio :

111) *Par deîte la virità i nu lu siè.* (XVI, 144) 'Per dirti la verità, non lo so.'

8.3. Periodi temporali

112) *quando ch'i vignarì i ma ciamarì.* (v. l'es. 21)

Per l'ordine contrario v. l'es. 27.

113) *Mative doûti a tavula preîma ca viegno soûn el bateîzo* [. . .] (XII, 306) 'Mettetevi tutti a tavola prima che venga su il battesimo [. . .]'

114) *Preîma da purtà in tavula, sà Mareîa faruò oûn valse . . . cul spugio.* (X, 158) 'Prima di portare in tavola, zia Maria farà un valzer . . . con lo sposo.'

Le frasi temporali introdotte dal solo 'che' (cfr. Rohlfs 1969, § 767 ; Fogarasi 1983, p. 404 ; Trabalza-Allodoli 1939, p. 309) sono sempre in posizione finale nel periodo. Eccone due esempi :

115) *a zi oûna satamana ca la uò partureî* [. . .] (XII, 298) 'è una settimana che ha partorito [. . .]'

116) *El « Cucal » uò custà in reiva* [. . .] *chel* [= ch'el] *sul el briliva* [. . .] (VII, 195) 'Il « Cucal » approdò in riva [. . .] che il sole brillava [. . .]'

8.4. Periodi ipotetici

117) *si* [= s'i] *nun femo cume ca zi screîto i pardemo doûto.* (VI, 67) 'se non facciamo come è scritto, perdiamo tutto.'

118) *i nun zarì nuò l'infierno si* [= s'i] *fì la stufita* [= strufita] [. . .] (X, 157) 'non andrete, no, all'inferno se fate la strofetta [. . .]' ([11])

Agli esempi 19 e 61 per l'irreale anteriore si aggiunga l'esempio 119 :

119) *ara cuosa ch'i dizivo si* [= s'i] *nu vivo rispieto del prazente . . .* (XV, 189) 'guarda un po' che cosa dicevo se non avevo rispetto del presente . . .'

Le ipotetiche performative tendono ad essere anteposte :

120) *Quiste, si* [= s'i] *nu savì, raprazenta i tri vantagi del meio stato.* (VII, 172) 'Queste, se non [lo] sapete, rappresentano i tre vantaggi del mio stato.'

121) *Sa vui i nu savì, doûto quil ca difiva loû* [. . .] *gira vanfeîlgio* [. . .] (XIV, 135) 'Se voi non [lo] sapete, tutto quello che diceva lui [. . .] era vangelo.'

Per le ipotetiche che possono avere altri significati (si veda Herczeg 1959, pp. 315-316) diamo qui tre esempi : nel primo la protasi è in realtà una soggettiva dichiarativa, nel secondo è un'oggettiva, mentre il terzo esempio contiene un periodo avversativo. I due ordini reciproci della protasi e dell'apodosi ci sono anche qui.

122) *Si* [= S'i] *zivo cun qualco muradol gira sulamento amiceîsia.* (XV, 162) 'Se andavo con qualche ragazzino, era soltanto amicizia.'

123) *Scuzì si* [= s'i] *son stada sensa criansa . . .* (XII, 300) 'Scusate se sono stata senza creanza . . .'

124) *sa parun Giacomo gira foûrbo, loû el gira ancura pioûn foûrbo.* (XIV, 138) 'se padron Giacomo era furbo, lui era ancora più furbo.'

8.5. Frasi pseudosubordinate

Intendiamo con questo termine le frasi che sono formalmente incastrate in una matrice mediante il morfema 'che', ma che in realtà con la matrice formano un periodo coordinato e possono (ma non neces-

(11) La frase ammette due letture : nella prima, che è richiesta dal contesto, la negazione incide su tutto il periodo ipotetico ('non si va all'inferno per aver cantato un'innocua strofetta'), nella seconda si nega la sola apodosi ('non si va all'inferno se si canta ecc.' = 'si va all'inferno se non si canta ecc.'). L'effetto finale è comunque identico : si incoraggia il prete a cantare.

sariamente) essere in rapporto conclusivo ('A che B' = 'A quindi B' ecc.). Anche in questi periodi, come in quelli temporali tipo 'A che B' (§ 8.3), la frase formalmente dipendente (incastrata) è sempre posposta alla matrice. In ambedue i casi si tratta della subordinazione mediante il morfema 'che', la quale nasconde un rapporto sintattico diverso da quello « superficiale ».

Esempi :

125) *Brava, fa cuseî, ca puoi i sa tiraremo in conto.* (VI, 76) 'Brava, fa così, che poi faremo i conti.'

126) *Ven quà* [. . .] *ca ti vadarìè, sulso, cume ca sa fa.* (VII, 156) 'Vieni qui [. . .], ché vedrai, cretino, come si fa.'

127) *i lu purtiva soûn* [= su oûn] *canton del simiterio, ca duopo puoco tenpo la gierba scanciliva doûto.* (XI, 149) 'lo portavano in un angolo del cimitero che dopo poco tempo l'erba cancellava tutto.'

128) *Ven ſù, sor, ch'i ſemo vidi cheî ca ſi fato.* (XIV, 116) 'Vieni giù, sorella, ché andiamo a vedere che cosa è successo.'

L'omofonia della 4 persona del presente indicativo e congiuntivo permette di interpretare la frase incastrata anche come finale.

129) *Qua la zì, ca nun la zi piersa.* (VI, 73 ; XII, 274) 'È qui, ché non si è persa.' (detto ironicamente di una donna importuna, che compare immancabilmente e ficca il naso dappertutto).

Zagreb. Pavao TEKAVČIĆ

Opere citate :

Benincà 1983 : P. Benincà, « Il clitico *a* nel dialetto padovano », in : *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini,* Pisa [1983], vol. I, pp. 25-35.

Deanović 1954 : M. Deanović, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria,* Zagreb 1954.

Fogarasi 1983 : M. Fogarasi, *Grammatica italiana del Novecento,* Roma 1983.

Herczeg 1959 : G. Herczeg, « Sintassi delle proposizioni subordinate nella lingua italiana (Studio di grammatica descrittiva) », *Pubblicazioni dell'Istituto Italiano dell'Università di Budapest* num. 9, Budapest 1959, pp. 261-333.

Istria Nobilissima : Antologia delle opere premiate : Primo Concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima (vol. I), Trieste 1968 - Diciottesimo Concorso ecc. (vol. XVIII), Trieste 1985.

Ive 1900 : A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria,* Strasbourg 1900.

Pellizzer 1984-1985 : A. Pellizzer, «Terminologia marinaresca di Rovigno d'Istria», *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno,* vol. XV (1984-1985), pp. 311-384.

Rohlfs 1968-1969 : G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti,* Torino : *Morfologia* 1968, *Sintassi e formazione delle parole* 1969.

Skubic 1985 : M. Skubic, « Remarques sur la concordance des temps dans les langues romanes », in : *Zbornik u čast Petru Skoku o stotoj obljetnici rođenja (1881-1956)* [Mélanges de linguistique dédiés à la mémoire de Petar Skok (1881-1856)], Zagreb 1985, pp. 461-466.

Tekavčić 1967 : P. Tekavčić, « Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana » [L'odierno dialetto istroromanzo di Dignano], *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti* 348, Zagreb 1967, pp. 141-288.

Tekavčić 1978 : P. Tekavčić, « L'indigeno e l'alloglotto nell'ordine delle parole di un idioma di frontiera : l'istroromanzo », in : *Wortstellung und Bedeutung,* Akten des 12. Linguistischen Kolloquiums Pavia 1977 ; Tübingen 1978, vol. I, pp. 67-77.

Tekavčić 1983a : P. Tekavčić, « Le espressioni per il 'vincolo' nell'istroromanzo attuale », in : Romanica Gandensia XX : *Verbe et phrase dans les langues romanes, Mélanges offerts à Louis Mourin,* Gent 1983, pp. 221-230.

Tekavčić 1983b : P. Tekavčić, « Osservazioni sulla lingua dei testi istroromanzi contemporanei », in : *Linguistica e Dialettologia Veneta, Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri,* Tübingen 1983, pp. 101-111.

Tekavčić 1983c : P. Tekavčić, « Problemi di grafia e di trascrizione nei testi istroromanzi », *Radovi Pedagoškog fakulteta u Rijeci OOUR nastavne djelatnosti Pula* [Lavori della Facoltà di Pedagogia di Fiume, sede di Pola] num. 4 (1983), pp. 135-149.

Trabalza - Allodoli 1939 : Trabalza - Allodoli, *La Grammatica degl'Italiani,* Firenze 1939.